

Domande e risposte per capire

1) Che cos'è la Nato?

La sigla inglese significa *North Atlantic Treaty Organization* (Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord o "Patto atlantico"): indica un'organizzazione internazionale il cui scopo è la difesa comune in caso di guerra.

La Nato nacque nel 1949, all'inizio della Guerra fredda, come alleanza militare tra Stati Uniti e alcuni Paesi dell'Europa occidentale. I Paesi che vengono accettati nell'alleanza ospitano sul loro territorio basi militari, missili e armamenti. Oggi fanno parte della Nato 30 Paesi, tra i quali l'Italia e alcuni Stati che fino al 1989 erano nel Patto di Varsavia, come la Polonia, i Paesi baltici e l'Ungheria.

L'Articolo 5 del trattato Nato prevede che se uno dei Paesi membri viene attaccato, gli altri sono tenuti a intervenire per difenderlo. Per questo nella guerra in Ucraina si cerca di evitare il coinvolgimento diretto di Paesi Nato dell'Europa orientale, che porterebbe a un conflitto diretto tra Nato e Russia.

2) Quali Stati possiedono armi nucleari oggi?

La principale potenza nucleare del mondo sono gli Stati Uniti, seguiti dalla Russia.

Altri Stati con armi nucleari sono: Regno Unito, Francia, Cina, India, Pakistan, Israele, Corea del Nord.

Molti Paesi membri della Nato, tra i quali l'Italia, ospitano armi nucleari sul loro territorio, pronte all'uso in caso di guerra.

3) Che cosa c'entra il gas russo con la guerra in Ucraina?

Uno dei motivi della guerra è il controllo dei **gasdotti** che partono dalla Russia e attraversano l'Ucraina.

La Russia è ricca di gas naturale, che esporta soprattutto in Europa occidentale: la Germania è il principale acquirente, seguita dall'Italia. Per questo si parla di **dipendenza dal gas russo**.

L'**Ucraina** non esporta gas, ma gli Stati europei, per assicurarsi le forniture, devono versare al governo di Kiev il denaro per la manutenzione dei gasdotti e per l'attraversamento del territorio ucraino.

Proprio per aggirare l'Ucraina, la Russia ha aperto nel 2012 il gasdotto Nord Stream 1, che attraverso il Mar Baltico e la Germania porta il gas russo in Europa occidentale. La costruzione di un secondo gasdotto, Nord Stream 2, è stata interrotta dopo l'invasione dell'Ucraina.

La guerra ha fatto aumentare il prezzo del gas, usato per produrre energia elettrica, nelle industrie e per il riscaldamento, a causa dei timori che la Russia ne riduca la produzione o "chiuda il rubinetto" dei gasdotti come reazione alle sanzioni imposte da molti Paesi.

4) Che cosa sono le «sanzioni»?

Le sanzioni internazionali sono un modo per danneggiare l'economia di un determinato Paese.

Dopo l'invasione dell'Ucraina gli Stati Uniti, l'Unione Europea, il Regno Unito e altri Paesi hanno bloccato molti scambi commerciali e finanziari con la Russia, per mettere in difficoltà Putin e indurre la società russa a contrastare la sua politica. Le sanzioni hanno colpito anche gli interessi russi all'estero e quelli degli oligarchi.

5) Chi sono gli oligarchi?

Gli oligarchi russi sono un gruppo limitato di uomini d'affari che, grazie ai loro legami con Vladimir Putin, hanno accumulato enormi ricchezze in tutto il mondo. Il fenomeno degli oligarchi è nato con la fine dell'Urss (1991-1992), quando i primi governi post-sovietici cominciarono a vendere fabbriche, miniere e compagnie petrolifere che nella Russia comunista erano proprietà dello Stato.

Gli oligarchi esercitano un forte potere in Russia e all'estero, ma a loro volta dipendono dal favore del presidente russo.

Chi tra di essi ha tentato di opporsi a Putin è stato perseguitato, costretto a vendere le proprie attività oppure imprigionato con l'accusa di corruzione o, ancora, costretto all'esilio.

Gli oligarchi, che uniscono potere economico e politico, sono un fenomeno tipico di regimi dove la democrazia è debole o inesistente e dove la corruzione è molto diffusa.

6) Quella in Ucraina è la prima guerra scoppiata in Europa dopo il 1945?

No. Dopo la fine della Seconda guerra mondiale sul territorio europeo si sono combattuti diversi conflitti, definiti “regionali” ma non per questo meno drammatici. Da questo elenco sono esclusi i conflitti legati ai movimenti indipendentisti, come il conflitto nell’Irlanda del Nord, e guerre civili come quella combattuta in Grecia tra il 1946 e il 1949.

- Nel **1974** la Turchia invase Cipro, dove un colpo di Stato militare aveva rovesciato il presidente in carica. Da allora l’isola di Cipro è divisa in due parti, una turco-cipriota e l’altra greco-cipriota.
- **Tra il 1991 e il 1995** nella **ex Jugoslavia** si è combattuto il più sanguinoso conflitto europeo del dopoguerra. La causa fu il ritorno del **nazionalismo** etnico e religioso in Croazia, Bosnia Erzegovina e Serbia (Macedonia, Montenegro e Slovenia furono meno coinvolti) dopo la dissoluzione della Jugoslavia comunista. Eserciti e milizie commisero crimini di guerra e contro l’umanità, come il massacro di oltre 8 000 civili musulmani a **Srebrenica** (Bosnia), uccisi dai soldati serbo-bosniaci e gettati in fosse comuni.
- **Sarajevo**, capitale della Bosnia Erzegovina, subì il più lungo assedio della storia recente: quattro anni, durante i quali i morti furono almeno 12 000. Nella sola guerra in Bosnia Erzegovina i morti furono oltre 100 000.
- Nel **1998**, sempre nel contesto dell’ex Jugoslavia, scoppiò il conflitto in **Kosovo**, regione a maggioranza albanese che la **Serbia** voleva dividere su base etnica. Per costringere la Serbia a trattare, gli aerei della Nato nel 1999 bombardarono per due mesi la capitale serba **Belgrado**.
- In **Cecenia**, una repubblica caucasica della Federazione russa, si sono combattute due guerre tra la Russia e i separatisti che chiedevano l’indipendenza: nel **1994-1996** (vinta dai ceceni) e nel **1999-2009** (vinta dai russi e dalle milizie cecene filo-russe).
- Nel Caucaso, al confine tra Europa e Asia, sono scoppiati altri conflitti, non ancora risolti: tra Russia e Georgia in **Ossezia** (2008), tra filo-russi e Moldova in **Transnistria** (1992), tra Azerbaijan e Armenia nel **Nagorno-Karabakh** (1992-1994, 2016 e 2020).